

e dovere i veneziani o farsi *ebrei* o abbandonarla; però doversi il castello consegnare. Esso bailo stava per rassegnarsi, quando il presidio del castello ed i cittadini, senza di lui saputa, unitisi colle ciurme delle galee, dato di piglio alle armi e gridando S. Marco, occuparono il castello, si dichiararono indipendenti ed elessero lui, Muazzo, a lor capitano; ed egli, pel minor male, credette bene di accettare e di far loro giurare fedeltà a Venezia. Dichiarò non volere con tal suo agire esser ribelle alla patria; avere operato a buon fine; tenere il castello a disposizione della Signoria; non doversi fidare dei genovesi; rimette copia dei n. 122 e 125.

Data a Tenedo.

124. — 1381, ind. V, Gennaio 14. — c. 57 (59). — Giovanni Muazzo bailo e capitano veneto a Tenedo, al doge. Esposto come sia stato eletto dal popolo di quell'isola a governatore, dichiara di avere accettato e giurato di difenderla contro chiunque, perchè non cada nelle mani dei genovesi e per la conservazione del commercio veneto in Levante. Chiede perdono del fatto; ma si dice pronto a respingere colla forza ogni nemico (v. n. 123 e 125).

Data a Tenedo.

125. — (1382), ind. V, Gennaio 14. — c. 57 (59) t.^o — Giovanni Muazzo al conte di Savoia. Narra i fatti esposti nel n. 123, e prega il conte di fare in modo che Tenedo non sia data ai genovesi, nè sia smantellato quel castello, dichiarandosi pronto a governar l'isola in nome del conte medesimo (v. n. 81).

Data a Tenedo.

126. — 1382, ind. V, Gennaio 18. — c. 114 (117). — In seguito a negoziazioni passate, per iniziativa di Pietro vescovo di Corone, da Maiotto Coccarelli bailo imperiale in Acaia, e da Pietro detto Bordo di S. Superano capitano in quel principato con Paolo Marcello e Michele Steno castellani veneti a Corone e Modone; il bailo e il capitano predetti, anche a nome di Bernardo de Varvassa capitano imperiale nel principato medesimo, e Stefano Ziera procuratore dei castellani mentovati (v. allegato) pattuiscono: Sarà perpetua pace ed amicizia fra i predetti reggenti il principato e le loro milizie (*compagnia*) ed i veneziani, i quali tratteranno gli abitanti dell'Acaia da buoni vicini come in passato; i danni dati fino ad ora ai veneziani e ai loro sudditi saranno compensati; per l'avvenire, rispetto ai danni recatisi scambievolmente fra i sudditi dei contraenti, si procederà all'amichevole per via di diritto. Il vescovo di Corone è nominato arbitro per giudicare dei danni dati dalle dette milizie.

Fatto in Andrusa. — Testimoni: i nobili Giovanni de Ham, Lorenzo de Salastanca e Giovanni di Spoleta membri della *compagnia* predetta, Benedetto de' Contraversi da Cotrone e Lodovico di Stefano Ziera.

ALLEGATO: 1381, ind. V, Gennaio 16. — I castellani veneti nominati qui sopra, danno facoltà a Stefano Ziera loro cancelliere di negoziare e concludere come sopra colla mediazione del vescovo di Corone.

Data a Corone.